

12 aprile 2012

Mosca chiama i privati a modernizzare l'economia

Dmitrij Medvedev vuole che sia un "Governo aperto" quello che si appresta a guidare dal 7 maggio in poi, dopo l'insediamento di Vladimir Putin alla presidenza: ed è indicativo che due giorni fa il futuro premier abbia scelto la Borsa di Mosca come sede del primo gruppo di lavoro. «In quell'occasione Medvedev ha sottolineato la necessità di portare a termine il processo di privatizzazione con coraggio», dice a Milano Aleksej Paramonov, console generale della Federazione russa, a dimostrazione che a Mosca «l'espansione del settore privato nell'economia è una priorità dichiarata ai massimi livelli».

Si ricostituirà un equilibrio: il programma di privatizzazione che la Russia si appresta ad avviare mette in gioco nomi come Gazprom e Sberbank per un valore di 30 miliardi di dollari, da qui al 2014. È lo sfondo che la Borsa russa ha scelto per presentarsi per la prima volta alla comunità finanziaria di Milano, ieri a Palazzo Mezzanotte, e mettere l'accento in questo momento di svolta sulle opportunità che si aprono in Russia per imprese e investitori.

«Nei listini della Borsa russa ci sono molti nomi e molte sorprese, che non si chiamano solo Gazprom», puntualizza l'organizzatore dell'incontro, Vincenzo Trani: presidente di una investment company, General Invest, che è l'unico broker italiano sulla Borsa russa e si propone come "cavo" per collegarla ai nostri investitori. Tiene a sottolineare la rapidità dei cambiamenti che dal 2008 a oggi, superata senza grossi traumi la crisi, hanno introdotto in Russia un nuovo clima economico e finanziario: banche russe che non subiscono più la concorrenza occidentale ma sono a loro volta attive all'estero, imprese che guardano all'Europa dall'alto di un potere di investimento superiore a quello di altri Paesi, «quando nella nostra mentalità pensiamo ancora agli oligarchi: è invece un sistema che si muove con loro». Nei prossimi sei anni, ricorda Trani, per la Russia è prevista una crescita costante, legata al passaggio da un'economia basata sull'esportazione di materie prime a un modello di sviluppo fondato sulla modernizzazione e la domanda interna: «La sorpresa che dobbiamo aspettarci è il decollo della classe media sulla scia del rafforzamento delle piccole imprese e del mercato», dice Trani.

La Borsa Micex-Rts, risultato della fusione del dicembre scorso tra il Moscow Interbank Currency Exchange denominato in rubli e il Russian Trading Index in dollari, intende svilupparsi di conseguenza, con l'aiuto di capitali esteri. «L'economia russa ha un potenziale di crescita molto promettente - dice a Milano Ekaterina Novokreshchenykh, vicepresidente di Micex-Rts e responsabile per il mercato primario - e la nostra ambizione è entrare a far parte delle prime cinque Borse mondiali per capitalizzazione di mercato, diventare una piattaforma per operatori e investitori internazionali e incrementare il turnover: grazie anche alle privatizzazioni, che porteranno un gran numero di nuove lpo quest'anno e in quelli successivi».

Negli ultimi anni, la capitalizzazione del mercato azionario russo è cresciuta a un tasso medio annuo del 33%, ma c'è ancora una lunga strada da percorrere per portare in Borsa i fondi pensione che attualmente sono investiti nell'azionario solo per lo 0,7%. Micex-Rts si aspetta una crescita significativa nel volume totale delle risorse detenute nei fondi pensione, ma per allargare la base degli investitori russi e attrarre quelli stranieri, Ekaterina Novokreshchenykh sottolinea la necessità di allineare Micex-Rts agli standard internazionali, «soprattutto in termini di trasparenza, corporate governance e qualità dei prodotti offerti».

Paradossalmente, all'incontro di Milano in Piazza Affari è proprio Ernesto Ferlenghi, vicepresidente di Eni in Russia, a ricordare che questo enorme mercato ricco di risorse non è solo Mosca, non è solo gas e petrolio, non è solo terra per grandi gruppi pubblici. Tracciando la storia dei 40 anni di Eni in Unione Sovietica e poi in Russia, Ferlenghi racconta che nei campi della regione artica di Yamal-Nenets partirà a breve la produzione di gas, petrolio e condensati completamento di una strategia che iniziando dalla commercializzazione arriva a estrarre materie prime da giacimenti propri. Un'impresa che porta dietro di sé molti altri progetti e joint ventures, che attrae piccole imprese e banche e apre distretti anche nelle regioni più lontane, creando nuovi mercati e sinergie: «E gli italiani lo hanno capito per primi - dice Ferlenghi - già si spingono dove i nostri concorrenti ancora non arrivano».

I NUMERI RUSSI

3,4% - Crescita rivista

Il ministero russo dell'Economia ha ridotto dal 3,7 al 3,4% le sue stime di crescita per il 2012, attribuendole al rallentamento degli investimenti

6% - Spesa in consumi

Il ritmo di crescita della spesa in consumi resterà sostenuto, ma soddisfatto dalle importazioni più che dalla produzione locale

80,5 - Miliardi di dollari

I capitali che hanno lasciato la Russia nel 2011

20% - Investimenti/Pil

Putin si è impegnato a portare dal 20 al 25% entro il 2015 la quota degli investimenti in percentuale sul Pil

10% - Il debito pubblico

I guadagni di gas e petrolio hanno aiutato la Russia a portare il debito pubblico a meno del 10% del Pil, il livello più basso - fa notare Putin - tra le economie industrializzate del G 20 e dei Brics

70 - Dollari al barile

Secondo Putin, il prezzo del petrolio sufficiente a mettere lo Stato russo in condizione di mantenere gli impegni sociali presi

LE OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO

Modernizzazione

La nuova fase di privatizzazioni, annunciata nell'estate 2010, è uno dei progetti più importanti di Dmitrij Medvedev, cruciale per attirare in Russia investimenti rafforzando la trasparenza e il valore delle compagnie rendendo possibile la modernizzazione della base industriale del Paese. Il controllo eccessivo dello Stato è considerato uno dei fattori che ostacolano la competizione.

60% il controllo dello Stato

Il Governo russo ha in mano il 60% delle prime dieci compagnie russe per capitalizzazione. Sulle privatizzazioni Putin ha una posizione più cauta di Medvedev: «Quella delle privatizzazioni è una linea corretta - ha detto ieri il futuro presidente - ma bisogna assicurarsi che il Governo ci guadagni».

Le compagnie

Tra i nomi che appaiono nei piani di privatizzazione del Governo - parziale e totale - tra il 2012 e il 2014 ci sono veri e propri colossi dell'economia russa: nel primo anno, tra gli altri, Sberbank, Fsk, Alrosa, Rostelecom. Nel 2013 RusHydro, Rosneft, la stessa Micex-Rts, Rosnano, l'aeroporto di Sheremet'ev. Nel 2014 Gazprom Energo, Aeroflot, le Ferrovie russe, la Russia Agri Bank.

7,6% - Sberbank in vendita

La più grande banca russa sta per essere privatizzata, ma non è ancora dato conoscere il momento esatto: la vendita del 7,6% di Sberbank «potrebbe avvenire in qualunque momento», dice la Banca centrale russa. Prevista in settembre, la mossa è stata rinviata per le condizioni avverse dei mercati.

La Borsa

La Borsa di Mosca - Micex-Rts - è una compagnia verticalmente integrata con una piattaforma che copre titoli, obbligazioni, repo, valute, derivati. Obiettivo strategico è entrare tra le prime cinque Borse al mondo per capitalizzazione di mercato (oggi al 9° posto), piattaforma privilegiata per trader e investitori internazionali per l'acquisto di titoli, Ipo, offerta di derivati.

1.000 miliardi - turnover 2011

Nel 2011 il volume totale degli scambi (titoli e reddito fisso) alla Borsa di Mosca è arrivato a mille miliardi di dollari. Negli ultimi sei anni la capitalizzazione del mercato azionario russo è cresciuta del 33% medio annuo, ma con una bassissima affluenza dei fondi pensione.

12 aprile 2012

Redazione Online Tutti i servizi I più cercati Pubblicità

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners **e**Economista